

Convorrà intanto che portiate a cognizione di tutti i Confratelli che avendo Iddio chiamato all'eternità il nostro compianto confratello Don Cesare Cagliero, dopo implorato il lume divino e consultati i membri del Capitolo Superiore e vari distinti Confratelli, abbiamo eletto a succedergli nella duplice qualità di Procuratore generale della nostra Pia Società in Roma e d'Ispettore della provincia romana il Rev.mo confratello Don Giovanni Marengo, che fungeva da Vicario generale per le Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale ufficio abbiamo destinato il Rev.mo Don Clemente Bretto, che per tanti anni e con tanto zelo fu Direttore Spirituale della loro Casa Madre.

Porto pure a vostra notizia che stante le difficoltà e distanze delle nostre Case abbiamo stabilito alcuni Vice-Ispettori: così per le Case dell'Equatore abbiamo eletto il M. Rev. D. Antonio Fusarini, pel Messico il M. Rev. D. Antonio Riccardi e D. Pietro Cogliolo pel Portogallo.

Spirito di povertà - Formazione religiosa.

Torino, li 5 agosto 1900.
Festa della Madonna della Neve.

N. 21.

Figli carissimi in G. C.

L'anno scolastico volge al fine anzi in alcuni dei nostri istituti per particolari ragioni già furono dati gli esami e distribuiti i premi, e gli allievi ed anche alcuni Confratelli,

per ragioni loro particolari, partirono per le loro case. Per questo motivo desidero che questa lettera non solo sia letta ora, ma venga riletta al principio del nuovo anno scolastico.

Si avvicina il tempo in cui per bontà del Signore ci sarà dato di occuparci con maggior impegno del nostro profitto spirituale facendo gli esercizi annuali. Io saluto con gioia l'aurora di quei giorni fortunati, perchè non solo forniscono a noi tutti ogni comodità di rinnovarci nello spirito, ma ancora porgeranno a me il destro d'intrattenermi un po' più lungamente con molti Confratelli che verranno a fare gli Esercizi Spirituali a Valsalice od in S. Benigno. Tuttavia essendo moltissimi i Confratelli che separati da grande distanza non avrò la consolazione di incontrare, ed a cui perciò non potrà giungere la mia voce, ho pensato d'inviare una circolare in cui insieme con alcuni avvisi vi raccomanderò varie cose che mi sembra debbano tornare di non leggiero vantaggio al buon andamento della nostra cara Congregazione. Tanto che piace al Signore che io porti il grave peso della Direzione generale della nostra Pia Società, credo ben fatto eccitare sempre più il vostro zelo ed il vostro fervore con opportuni consigli ed incoraggiamenti: *iustum arbitror quamdiu sum in hoc tabernaculo, suscitare eos in commonitione* (Il S. Pietro, I, 13). Non ne dubito punto, voi farete buon viso a questa nuova Circolare del vostro Rettor Maggiore e già fin d'ora me ne riprometto i frutti più consolanti.

1. Comincio col richiamare l'attenzione di tutti i Salesiani sull'Art. 335 delle nostre Deliberazioni Capitolari che dice: " Quando un Socio deve recarsi da una Casa ad un'altra per qualunque siasi motivo, il Direttore lo munisca sem-

pre d'una lettera d'accompagnamento in cui accenni la ragione del viaggio, il tempo che dovrà fermarsi, con tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera abbia sempre il bollo della Casa da cui il Socio parte ".

Pel grande sviluppo che, per grazia del Signore, ha preso l'umile Congregazione Salesiana, non potendoci più tutti conoscere personalmente, questa tessera è diventata indispensabile. Inoltre senza tal lettera di accompagnamento alcuni Confratelli potrebbero pur troppo presentarsi in qualche Casa ove nulla hanno che fare, e per cui non hanno il permesso dei Superiori. Ma quello che più sarebbe sconveniente, certi nostri Confratelli, usciti dopo aver finiti i voti triennali, oppure allontanati per la loro irregolare condotta, e similmente individui che per nulla appartengono alla nostra Pia Società, potrebbero essere ricevuti nelle nostre Case, trattenervisi alcuni giorni con grave scapito del buono spirito. Per queste ragioni non potrei non disapprovare la condotta di un Direttore il quale accordasse l'ospitalità ad un Confratello, che dopo questa Circolare si avventurasse ancora di mettersi in viaggio e di visitare qualche Casa Salesiana, senza essere munito della lettera di accompagnamento. Non sembri troppo rigorosa questa prescrizione. L'esperienza è gran maestra, e però così si pratica pure in altre famiglie religiose, assai più antiche.

Quindi ogni Direttore si dia premura di chiedere a Torino le pagelle a questo fine appositamente stampate, e nulla trascuri perchè questo articolo delle Deliberazioni sia diligentemente osservato.

2. Per ragione d'ordine e di economia sento più che mai

il dovere di richiamar in vigore l'Art. 85 delle Deliberazioni e tutto il Capitolo V della Deliberazione VI, riflettente l'*Economia nei lavori e nelle costruzioni*. Esorto perciò gli Ispettori ed i Direttori a leggere in conferenza tutte le norme che sono date nei luoghi citati ed a farsi coscienza di eseguirle e farle eseguire; nè si credano dispensati dall'ottenere il permesso dei Superiori quando si tratta di piccole cose, fosse pure soltanto di aprire una porta od una finestra, di levare una tramezza e simili. Pel buon governo della Congregazione è di assoluta necessità che l'Ispettore e per mezzo di lui i Superiori Maggiori siano informati anche di questi piccoli mutamenti, i quali aprirebbero la via a moltissimi altri abusi.

Ed a tal proposito mi permettano i nuovi Direttori di ricordar loro che il primo loro dovere nel prendere il governo d'una Casa, dovrebbe essere di farsi una giusta idea dello stato morale dei Confratelli e dei giovani, e poi di conoscere bene la condizione finanziaria del nuovo istituto che debbono dirigere per ben governare gli uni e ben regolare l'altra. Mostrerebbe di essere saggio e prudente quel Direttore che non pensasse a far modificazioni nei fabbricati se non dopo due anni dalla sua presa di possesso. Chi nel porre il piede in una Casa subito dà mano a demolire ed a rifabbricare, a fare novità, come se i suoi antecessori avessero fatto male ciò che fecero, ritenga pure che il suo modo di operare è disapprovato dai Superiori Maggiori.

3. Già vi ho comunicato, or son circa due anni, che la *Compagnia Generale di Navigazione Italiana*, sopra i piroscafi suoi ci fa la riduzione della metà del prezzo da qua-

lunque porto si parta di quelli che essa tocca, ed a qualunque direzione si sia avviati, e ciò su qualunque battello di quella Compagnia ed a tutte le persone che appartengono alla nostra Pia Società od alle Figlie di Maria Ausiliatrice ed ai nostri alunni e loro alunne che devono far viaggio marittimo presentando il biglietto di riduzione che io spedii alle principali Case o che son pronto a spedire alle Case che ne facessero domanda.

Io pertanto vi prego di stare attenti, se vi si presenta l'occasione, di servirvi sempre della comodità e del risparmio che questa benemerita Compagnia ci concede, riavvertendone anche i Direttori che possono in qualche modo esserne interessati.

Ora anche altra Società di Navigazione "*La Veloce*" ci offre le stesse, e per qualche circostanza anche maggiori facilitazioni; pel che potrete, secondo le occorrenze, servirvi anche di questa specialmente per quelle linee, che non sono percorse dalla "*Navigazione Generale*", e in quelle circostanze in cui tornasse incomodo l'aspettar i battelli della Navigazione Generale.

Vi fo ancora notare che su tutti i battelli della *Veloce* da alcuni mesi, a maggior comodità dei sacerdoti, si è provveduto un altare portatile con gli occorrenti arredi sacri per la celebrazione della Santa Messa.

Spero già si saranno ricevuti i quaderni delle relative richieste, che furono spedite alle Case ispettoriali e marittime; ad esse dovranno rivolgersi tutti quelli che avranno da viaggiare per mare.

Anche di queste concessioni benediciamo di cuore il

Signore e procuriamo di servircene sempre a sua maggior gloria. Unisco alla presente copia della circolare diramata dalla *Veloce* alle sue Agenzie, colla tabella dei prezzi, che si dovrà conservare nell'ufficio del Direttore o del Prefetto per norma comune.

4. Mi valgo dell'occasione per raccomandare che d'or innanzi i Direttori, secondo ciò che fu stabilito nelle Deliberazioni, facciano pervenire le domande di personale al Capitolo Superiore per mezzo dell'Ispettore. Questi molte volte conoscendo i bisogni di una Casa, potrà forse provvedervi col personale stesso dell'Ispettorìa evitando così gravi spese di viaggi. Se poi non è in grado di dare l'aiuto richiesto, egli raccomanderà la cosa ai Membri del Capitolo Superiore che faranno tutto il possibile per compiacerlo. Così pure quando qualche Casa abbisogna di soccorso materiale dovrà ricorrere al proprio Ispettore, il quale verrà in soccorso per se stesso o ricorrendo a sua volta al Capitolo Superiore. Col moltiplicarsi delle Case e coll'estendersi della nostra Pia Società sempre più si manifesta il bisogno di stabilir bene le relazioni e la dipendenza di ogni Casa dal proprio Ispettore e dell'Ispettore dal Capitolo Superiore.

5. Ora passo ad altri argomenti che sebbene non riguardino tutte le Case, desidero siano ben conosciuti da tutti i Confratelli, perchè potranno da essi conoscere quanta diligenza si abbia ad impiegare per l'accettazione al noviziato, per ammettere i novizi alla professione e per ben prepararli alla vita attiva propria della nostra Pia Società, e così formare dei buoni Salesiani. E dapprima vi annunzio che vi sarà spedito quanto prima un opuscolo, stampato

a parte, in cui troverete raccolte le norme pratiche per l'esecuzione del decreto: *Regulari disciplinae*, intorno alla ammissione al noviziato ed alla professione, decreto che noi nel nuovo anno saremmo tenuti ad eseguire scadendo in quel tempo la dispensa che per sua esimia bontà ci aveva concesso il Sapientissimo Pontefice Leone XIII. Giova sperare che queste santissime leggi, promulgate dalla Chiesa, perchè nessun individuo indegno penetri nel giardino chiuso della Congregazione, renderanno solerti e diligenti coloro che saranno eletti esaminatori, ed ecciteranno i novizi a maggior fervore ed a più esatta osservanza della Regola per ottenere così il favore di essere ammessi alla vita religiosa.

Ora lasciando per questo anno alla prudenza e zelo degli Ispettori il modo pratico di preparar meglio ai santi voti coloro che già sono nelle varie Case, credo bene dare qui alcune norme riguardo a quanto desidero si faccia nelle Case di noviziato; e questo specialmente per evitare defezioni prodotte da ignoranza di cose riguardanti gli obblighi dello stato religioso.

I. — In dette Case lungo l'anno di noviziato non si faccia nessun altro studio fuori di quello che è ordinato anno per anno nel programma che il Consigliere Scolastico manda per loro; mi raccomando inoltre caldamente anche a questo riguardo, che si dia la maggior importanza agli studi sacri, e che le scuole siano fatte in modo educativo, e quasi direi ascetico, affinchè questi giovani, speranze della Pia Società, possano, pur mentre studiano, essere imbevuti di quei principii di pietà, di zelo, di umiltà, di mortificazione, e vengano ad avere quell'impronta di religiosità, che devono poi servir loro per

tutta la vita. Gioverà molto che il Direttore parli molto e sovente di D. Bosco, studiandosi di rendere famigliari certe sue massime e di riprodurne il vero spirito. Parimenti si adoperino tutte le industrie per insinuare nei novizi la dovuta stima ed affezione alla Madre Congregazione.

II. — Nei due mesi immediatamente precedenti all'emissione dei voti, come già accennai nella circolare mensile di Giugno, gli Ascritti non attendano ad altra occupazione, che non sia il prepararsi a quel progresso nelle virtù ed a procurarsi quella perfezione d'animo, che sono necessari per rendersi degni della vocazione alla quale sono da Dio chiamati. E' ben giusto che almeno questi due mesi siano al tutto consacrati a prepararsi ad un sì grand'atto che ha conseguenze tanto importanti e benefiche per chi lo fa bene, e perde tanto della sua importanza per chi lo facesse senza la dovuta considerazione e preparazione.

III. — Il modo di occupare convenientemente queſto tempo si lascia nei particolari alla prudenza e zelo dei Direttori; ma tutti da più a meno attendano alle seguenti cose:

a) Si facciano studiare alla lettera tutte le Regole e quei capitoli delle Deliberazioni e del regolamento delle Case che sono più importanti per loro. Si raccomandi la lettura delle opere di D. Bosco, e se si tiene qualche accademia letteraria o divota si faccia intorno alle medesime qualche accurata e lodevole analisi o recensione.

b) Convieni ogni giorno fare una piccola conferenza per terminare quelle istruzioni e spiegazioni delle Regole, che fossero rimaste incompiute, spiegando specialmente gli obblighi che provengono dai santi voti;

c) Si può fare anche un po' di scuola per terminare la spiegazione della pedagogia sacra, e specialmente la parte che insegna a far bene le varie assistenze, ad insegnare il catechismo ai fanciulli. Si può anche terminare lo studio delle sacre cerimonie e dare le spiegazioni dei principali salmi ed inni della Chiesa, se non si fece già lungo l'anno. Durante questi due mesi il Direttore inculchi molto la necessità ed i vantaggi della meditazione, ed insegni il metodo di farla anche senza libro. Addestri i novizi all'esercizio della memoria, dell'intelletto e della volontà, proponga i punti da svolgere e suggerisca gli affetti da eccitare e le risoluzioni da prendere;

d) Convieni poi che oltre alla meditazione che si fa in comune al mattino si faccia altra mezz'ora di meditazione verso sera, e questa da ciascuno in particolare sui punti assegnati, oppure su qualche libro che ciascuno tenga per più utile a sè. Si prolunghi a mezz'ora la lettura spirituale già solita farsi in comune e se ne faccia poi circa un'altra ora in privato su d'un libro particolare che ciascuno creda a sè più adatto;

e) Si raccomandi la lettura delle vite dei Santi, e se ne leggano le migliori in refettorio;

f) Verso le ore 11 $\frac{1}{2}$ vi sia insieme la visita al SS. Sacramento con la coroncina al Sacro Cuore di Gesù e non meno di un quarto d'ora di esame di coscienza. In apposite istruzioni il Maestro insegni a fare *l'esame generale e particolare*. Esponga i cinque atti da farsi cioè: 1^o *Gratias age*, ringraziar Dio d'averci conservati dopo l'ultimo esame e colmati di favori; 2^o *Pete lumen*, per conoscere i proprii

difetti; 3^o *Discute mentem*, esaminarci sui pensieri, parole, opere, doveri ecc.; 4^o *Dole*, eccitarci al dolore dei difetti commessi; 5^o *Propone*, prendere buone risoluzioni per l'avvenire. Si raccomanda poi a ciascuno di esaminarsi specialmente su questi punti: Se ha l'animo così docile da sottomettersi in tutto e sempre ai Superiori, conformemente al voto di ubbidienza; se ha il cuore abbastanza puro da poter fare tranquillo il voto di castità; o se è pronto a fare quelle mortificazioni e sforzi che si richiedono per osservarlo poi per tutta la vita; e se è così fattamente staccato dalle cose del mondo per abbandonare tutti e tutto e conservare la vera povertà e ciò per tutta la vita;

g) Al mattino si dicano le preghiere prima della Messa e non si preghi vocalmente al tempo del Santo Sacrificio, bensì s'impari ad accompagnarla o col libro alla mano o in uno dei modi che il *Maestro* insegnerà;

h) Il Rosario poi si reciti verso sera prima della benedizione del SS. Sacramento; e sarà conveniente che lungo il giorno, privatamente ciascuno ne reciti da sè almeno altra terza parte anche per imparare a recitarlo meditandolo.

IV. — Convieni anche in detto tempo che si regolino a dovere le cose esteriori come sarebbe procurare quegli attestati o documenti che caso mai ancora occorressero: disporre delle cose finanziarie e materiali secondo che è prescritto negli articoli 277, 278, 280 delle nostre Deliberazioni.

V. — Perciò l'orario della giornata potrebbe da più a meno disporsi nel modo seguente: Levata — meditazione in comune — lettura ascetica privata nello studio — Orazioni — Messa — piccola lettura solita.

Colazione e ricreazione — poi studio delle Regole — deliberazioni — regolamento con facoltà di prendersi appunti in proposito.

Piccola scuola di pedagogia sacra, di cerimonie o di spiegazione di salmi od inni.

Visita — coroncina — esame — pranzo — ricreazione.

Lettura spirituale — studio libero — conferenza (o scuola facendo conferenza al mattino).

Ricreazione — meditazione privata — Rosario — Benedizione.

Ciò non toglie che essendo di vacanza non si possa stabilire un piccolo passeggio per tre volte per settimana e passeggio un po' più prolungato al giovedì. In certe ricreazioni si permetta volentieri che i chierici si occupino della nettezza della chiesa, nell'adornare gli altari, portar fiori innanzi all'immagine di Maria ecc.

Se in quel tempo occorre qualche festa, sia celebrata con divozione più intima e raccolta; si faccia particolare uso del canto fermo, così adatto a far gustare la liturgia della Chiesa.

Io nutro grande fiducia che, occupando in questa maniera il tempo dei due mesi antecedenti ai voti, ciascuno si troverà a quel punto più preparato, ed anche più consolato e ne sentirà profitto per tutta la vita e la Congregazione farà un notevole progresso nella regolarità e nello spirito religioso.

6. Ora che avete letto quanto viene stabilito per gli Ascritti durante le vacanze non sarà fuor di proposito che diciamo altresì alcuna cosa pei Confratelli sul modo di pas-

sar bene le vacanze. In questo tempo abbiamo la bella ventura di poter fare gli esercizi spirituali; sappiamo ogni anno approfittarne e rinnovare in noi lo spirito di fervore pel nostro avanzamento nella perfezione e di zelo a lavorare alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime. Oltre gli esercizi spirituali procuriamo d'impiegar bene il resto del tempo delle vacanze. Siamo attenti a non abbandonarci alla divagazione; anche riposando un po' più del solito, non tralasciamo di seguire un orario determinato per la distribuzione del nostro tempo fra le pratiche di pietà, qualche utile occupazione e la ricreazione. Anche quelli che avessero per qualsiasi ragione da assentarsi dalle Case Salesiane procurino di non abbandonarsi all'ozio od alla lettura di libri o giornali pericolosi e specialmente di non trascurare gli esercizi di pietà. Anzi avendo un po' più di tempo a propria disposizione sarebbe conveniente che anche i Confratelli durante le vacanze attendessero qualche tempo, oltre il consueto, a letture ascetiche o di argomenti religiosi e morali come pure rendessero più frequenti ed anche più prolungate le loro visite al SS. Sacramento. Che se si va a fare qualche passeggiata alquanto lunga tra parecchi Confratelli o con allievi, sarebbe molto lodevole che ad esempio del nostro caro Padre D. Bosco si prefiggessero la visita a qualche Santuario o Chiesa.

In questo tempo di vacanze i Direttori continuino a vegliare amorevolmente su tutti i loro dipendenti mantenendo in vigore le comuni pratiche di pietà e continuando quanto è possibile le sacre funzioni nei giorni festivi. Non dimentichino le conferenze ai Confratelli. Dovranno pure appro-

ffittare del maggior tempo libero per ricevere i rendiconti comodamente e secondo le norme stabilite nelle Deliberazioni.

7. Giacchè mi si presenta l'opportunità, non vi tornerà discaro che io aggiunga una parola sopra di un mezzo efficacissimo onde perseverare nella nostra vocazione, cioè del rendiconto. Tanto più volentieri ve ne parlo ora, in quanto che nelle vacanze tutti troverete, spero, il tempo per farlo e riceverlo comodamente.

L'ubbidienza nello stato religioso è chiamata da S. Pier Damiani *aurea ad coelum via*. Questa strada è così sicura che colui che la percorre non potrà mancare di raggiungere il porto di salute; tuttavia essa è nel tempo stesso difficile, cioè non è esente dai raggi del sole che brucia, dalla polvere che snerva, dalle pietre e dalle spine che insanguinano i piedi. I religiosi però per ristorarsi, non altrimenti che il viaggiatore dell'Africa, incontrano delle fresche oasi, che a lui sono additate da chi è incaricato di servire loro di guida e questo nel rendiconto, il quale consiste in quell'insieme di avvisi, consigli ed incoraggiamenti che una persona autorevole e competente somministra a chi ne lo richiede affine di avanzarsi nella via della perfezione.

Non v'ha alcun religioso, per quanto provetto di età, fornito di scienza od insignito di cariche, che non abbia da avvantaggiarsi assai del rendiconto, poichè lo Spirito Santo dice a tutti indistintamente: *ne innitaris prudentiae tuae*, non fidarti della propria prudenza: *ne sis sapiens apud te ipsum*, non crederti sapiente da te stesso, e ci avvisa ancor più chiaramente: *Qui abscondit scelera sua, non dirigetur* (Prov. XXVIII, 13).

I Santi Padri e Maestri di spirito c'inculcano la medesima pratica con un linguaggio che non ammette alcun dubbio sulla necessità ed importanza della medesima. Le testimonianze sono così abbondanti su questo argomento, che io rimango incerto sulla scelta. Bastino alcune. Non sii maestro a te stesso, e non avventurarti senza conduttore in una via da te ignorata (S. Ger.). L'affare della nostra salute è una *scienza difficile*, bisogna perciò avere un maestro che ce l'insegni (S. Doroteo). La via della perfezione è una navigazione pericolosissima; ci vuol un pilota che ci diriga (S. Basilio). Se vuoi camminare con sicurezza nel cammino della vera pietà, dice S. Francesco di Sales, cerca chi ti diriga. E per concludere ricorderò le parole con cui D. Bosco terminava una conferenza da lui fatta sul rendiconto: *fac hoc et vives*, praticate questo ed avrete la vita eterna, e dal medesimo il buon Padre si riprometteva il buon andamento, la stessa conservazione della Congregazione.

Quel Salesiano che fa regolarmente ogni mese il suo rendiconto non tarderà a conoscere i suoi difetti e si sforzerà di correggerli; troverà in quello un rimedio efficacissimo contro le tentazioni, cessando il demonio di tentare coloro che hanno il cuore aperto coi loro Superiori e sono fedeli alla pratica del rendiconto. Per questo mezzo inoltre sarà dissipata ogni illusione, sarà vinto ogni ostacolo, saranno alleggerite le croci e rafforzate le risoluzioni. Si stabilirà fra il superiore e l'inferiore una soda e santa amicizia che sarà per l'uno e per l'altro sorgente di pure gioie e d'ineffabili consolazioni. La Congregazione stessa dai rendiconti ricaverà l'unione de' suoi membri, compattezza nelle sue

forze, uniformità di pensieri e di sentimenti ed unità nella direzione. In vista di tali e tanti vantaggi qual è quel Salesiano che non ami il rendiconto e non voglia farlo con tutta regolarità?

Eppure quante difficoltà s'incontrano anzitutto da parte di colui che deve farlo. In primo luogo ripugna all'amor proprio il rivelare le proprie debolezze e riconoscere i propri difetti. Pur troppo anche fra i religiosi alligna ancora la ripugnanza alla assoluta sottomissione, e s'annida sovente nel loro cuore lo spirito d'indipendenza, difetti che per lo più vanno aumentando col crescere degli anni. Ci rende parimenti penoso il rendiconto la troppa confidenza che noi abbiamo nelle nostre forze e nella nostra scienza; per cui ci pare di non aver bisogno di essere guidati al pari di fanciulli.

Finalmente sembra che possa bastare la confessione delle proprie colpe, e non si comprende il bisogno di sottoporsi ad un altro giudizio sul nostro modo di agire. Di qui ne segue che molti riguardano il rendiconto come una dolorosa necessità, a cui si sottrarrebbero volentieri, se loro fosse possibile. Altri se ne tengono lontani temendo rimproveri e riprensioni. Alcune volte si approfitta di quel momento per fare le proprie ragioni che si credono conculcate dai Superiori o dai Confratelli, e perfino sembra a certuni un'occasione propizia unicamente per chiedere favori. Intanto o per un'intenzione non del tutto retta, oppure per mancanza di semplicità e di sincerità non si svelano le pene che si soffrono, le passioni contro cui s'ha da combattere, le difficoltà che s'incontrano nel cammino della perfezione. Sotto pre-

testo che sono materie del rendiconto le mancanze esteriori solamente, non si fa parola di lotte interiori, e si esce dalla stanza del Superiore senza dargli una conoscenza dello stato dell'anima. Che meraviglia perciò se gli torni impossibile dirigere i suoi subalterni? Ne succederà una reciproca suggezione, avrà pure un'eco fatale nelle confessioni in cui forse farà difetto la necessaria sincerità ed integrità oppure si sentirà il bisogno di ricorrere al ministero d'un confessore, che non è l'ordinario della comunità. Questi gravissimi inconvenienti, che bastano a sconvolgere tutta una famiglia religiosa, ed a rovinare un'anima, sarebbero evitati qualora i Salesiani s'attenessero scrupolosamente alla Regola di fare il nostro rendiconto ogni mese.

Stando così le cose io mi rivolgo a' miei cari Direttori pregandoli per l'amore che portano alla memoria di Don Bosco ed alla nostra Pia Società, perchè, per parte loro, nulla sia lasciato d'intentato affinchè secondo le nostre Costituzioni i rendiconti si facciano e se ne ritragga il maggior profitto possibile. Perciò senza badare a ciò che potrebbe suggerire una fatale pusillanimità, che ci esagera la difficoltà di ben ricevere i rendiconti, diano ogni comodità ai loro subalterni di andarli a trovare. Ricevano i rendiconti per via ordinaria nel loro ufficio, e come raccomandava Don Bosco facciano sedere il Confratello come se con ciò volessero dirgli che gli si lascia tutto l'agio ed il tempo di aprire il suo cuore. Per una pratica di tanto momento non è certamente adattato il tempo di recreazione e passeggiando in mezzo al cortile. Non si contentino d'interrogare il Confratello sulla scuola, sulla assistenza, di cui è incaricato;

percorrano i punti segnati nel libro delle Deliberazioni, e specialmente gli insegnino a conoscere ed a vincere la passione dominante, lo incoraggino a perseverare nella sua vocazione, lo aiutino nell'adempimento del proprio ufficio, e gli suggeriscano mezzi opportuni per mantenere vivo il fuoco della pietà e per avanzarsi nelle virtù proprie del nostro stato. Si ricordino che questo non è il momento di fare delle sfuriate e di rimproverare aspramente i Confratelli. Mostrino loro d'aver dimenticato i dispiaceri che per avventura avessero ricevuto, e si adoperino per mostrare ai loro subalterni che se loro debbono fare qualche osservazione, ciò avviene unicamente, perchè sta loro a cuore il loro bene temporale e spirituale, e perchè se tacessero intorno a certi difetti ed abusi, non compirebbero il loro dovere, e Dio loro ne domanderebbe conto. Gli antichi religiosi per ricordare ai Superiori che ricevevano i rendiconti quali fossero i loro doveri avevano famigliare questo verso:

Consule, carpe, doce, solare, remitte, fer, ora:

cioè: consiglia, correggi, insegna, consola, perdona, sopporta e prega.

In poche parole sono comprese tutte le industrie, di cui è capace un'anima veramente accesa di zelo e di carità verso il prossimo. Nè si creda che troppo si esiga da chi riceve i rendiconti; nulla di troppo se si tratta del bene delle anime commesse alle nostre cure e per una pratica da cui dipende il buon andamento della vostra casa, il frutto del vostro lavoro, la gloria di Dio. Tanti vantaggi anche a costo di questi ed altri sacrifici non sarebbero troppo pagati.

Chiediamo perciò al Signore con insistenti orazioni di far fiorire nella nostra carissima Congregazione la pratica dei rendiconti. Preghiamo tutti di cuore Maria SS. Ausiliatrice, perchè non permetta che la nostra Pia Società, da Lei per mezzo di Don Bosco fondata, e da Lei sempre con tanta benevolenza difesa e protetta, trascurando i rendiconti, abbia la sventura di allontanarsi anche per poco dallo spirito del suo Fondatore.

Affido queste mie raccomandazioni alla vostra buona volontà ed al vostro zelo, e nella speranza che vorrete continuare a sostenermi colle vostre preghiere mi professo nel SS. Cuore di Gesù

Aff.mo come Padre
Sac. MICHELE RUA.

Avviso.

Nella circolare mensile di Luglio ho notificato che il Rev.do Sig. Don Paolo Albera partirà per l'America. Ora annunzio che durante la sua assenza negli affari della sua carica sarà supplito dal Sig. Don Giulio Barberis.

La Consacrazione della nostra Pia Società al Sacro Cuore di Gesù.

N. 22.

Torino, 21 novembre 1900.
Festa della Presentazione di Maria al Tempio.

Car.mi Confratelli e Figlioli,

Da lungo tempo e da molte parti mi fu chiesto con grande insistenza di consacrare la nostra Pia Società al Sacro Cuore di Gesù, con atto solenne e perentorio. Specialmente insistettero in questo assunto le nostre Case di Noviziato e di Studentato, congiunte in lega santa, e la cara memoria di quell'indimenticabile nostro Confratello che fu Don Andrea Beltrami. Dopo un lungo ritardo, consigliatomi dalla prudenza, credo opportuno esaudire queste suppliche ora, che il secolo decimonono volge al termine, e si avvanza, lieto di molte speranze, il secolo ventesimo.

Già in molte circostanze ho raccomandato a' miei figlioli e Confratelli salesiani, ed alle nostre Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, la divozione al Sacratissimo Cuore di Gesù, e, sicuro che essa avrebbe apportato grandi beni spirituali a ciascuno di noi, l'anno scorso ho indetto, che ogni salesiano a Lui facesse la consacrazione di se stesso. Queste raccomandazioni furono ben accolte da tutti; si eseguirono scrupolosamente le mie ingiunzioni, ed i beni da me aspettati vennero abbondantemente.

Ora intendo che ciascuno si consacri di nuovo, in modo tutto particolare, a codesto Cuore Sacratissimo; anzi desidero